

scandaloso fatto nel medesimo tempo accadeva a dar nuovo motivo di collisione tra i magistrati, e al Querini di spiegare ancor più vivamente la sua avversione ai Dieci e agl' Inquisitori. Essendo uscito di vita il segretario Anton Maria Vincenti, nacque controversia tra i sagrestani della chiesa di san Vitale sua parrocchia, e quelli della Scuola grande della Carità di cui egli era confratello, sul diritto di vestirlo, e percepire le relative mercedi. Ricorsero i primi al Magistrato della Sanità che pronunziò in loro favore con una deliberazione tosto divulgata per le stampe. Gli altri, adducendo dal canto loro antiche regole e consuetudini, ricorsero 'agl' Inquisitori sopra le Scuole grandi, come al foro competente, e questi tosto portarono la cosa al Consiglio de' Dieci da cui dipendevano, narrando la turbazione che n'era derivata nei corpi di tutte le Scuole e quali funeste conseguenze potessero avere per l'avvenire siffatte tumultuazioni. A ciò si aggiunse una imputazione fatta arrivare con astuzia al tribunale dei Capi, a carico dei sagrestani delle parrocchie, quasi che avessero segrete unioni per fare un' offerta di trecento zecchini ad uno dei giudici della Sanità, ond' essere sostenuti e sorretti a fronte di quelli delle Scuole. Laonde parve al Consiglio de' Dieci di troncare il corso ai ragionamenti e alle novità, ed usando dell' ufficio suo di conservare la pubblica quiete, tagliò la terminazione della Sanità raccomandando al Tribunale degl' inquisitori che quelli delle Scuole non fossero impediti nell' esercizio delle loro funzioni. Dolse questa deliberazione sopramodo a ser Paolo Renier, allora provveditore alla Sanità, perchè sentiva il suo nome frammischiato in questi rumori, e gli pareva non solo ingiusta e trascendente siffatta provvisione, ma ingiuriosa al decoro e lesiva alla giurisdizione